Ritrovare Palmanova

sintesi della proposta della Fondazione Benetton Studi Ricerche,
esposta a Palmanova il 24 ottobre 1997, nel corso dellôincontro pubblico
Per Palmanova: RInascimento di una città ideale
(testo in seguito pubblicato nel periodico «Terza Pagina», edito dal Circolo Comunale di Cultura ñNicolò Trevisanò di Palmanova, n. 1, 1998, pp. 6-7)

La salvaguardia e la valorizzazione di Palmanova pongono, prima di tutto, lôesigenza di una correzione di metodo. Nonostante lôenorme bibliografia côè ancora molto da studiare e da acquisire. Fino ad oggi, infatti côè stato un forte interesse per le opere murarie e lapidee, mentre lôattenzione per gli spazi aperti, risultato di complicate architetture di terra, è stato assai carente.
Il valore del sistema delle fortificazioni pone una questione di *forme*, che vanno riconosciute e ritrovate, e di *dimensioni*, che vanno lette con sensibilità e attenzioni diverse da quelle applicabili a patrimoni culturali di ñnormaleò monumentalità e scala.
Questa correzione di metodo va inoltre applicata a un caso speciale, perchè Palmanova non è stata travolta da unôespansione urbana moderna a ridosso (dentro e fuori) della cinta muraria, come avvenuto nelle altre città fortificate (si pensi ad esempio alle vicine Treviso e Padova), e si presenta oggi disponibile a una intelligente operazione di salvaguardia e valorizzazione.
Ci troviamo in una situazione che offre grandi opportunità perchè, una volta riconosciuto il valore indiscutibile del ñsistema Palmanovaò, unico in Europa e forse al mondo, non dovrebbe essere così difficile coinvolgere in un programma adeguato di ritrovamento un ñtrenoò di soggetti interessati: lôEuropa, lo Stato, la Regione, la Provincia, in qualche misura il Comune e eventualmente quei privati che volessero partecipare nel rispetto di un accordo di programma.
La linea che proponiamo di seguire, in quello che non potrà che essere un processo pluriennale, è quella del *ritrovamento* nel tempo, in relazione a sette livelli/circuiti territoriali concentrici.
Il primo circuito è quello delle emergenze *prima* di Palmanova: castelli, cente, cortine e tutti gli elementi che triangolano il territorio a scala ampia.
Il secondo è un circuito più ravvicinato, ma ancora largo, costruito da tutti quei punti notevoli che, pur essendo esterni alla cinta fortificata vera e propria, rientrano nel suo sistema costitutivo, ne sono parte integrante e sono ancora, almeno in parte, leggibili

sulla cartografia e visibili nel paesaggio circostante (borghi demoliti, servitù militari, casematte).
Abbiamo poi i tre livelli di stretta pertinenza della città murata: il circuito della struttura ottocentesca, quello della struttura seicentesca e quello della prima struttura cinquecentesca. Nonostante lôattuale degrado, la presenza di vegetazione infestante e il mutato assetto della geometria dei dislivelli e del regime idraulico dovuto a ragioni varie, le tre strutture difensive sono ancora abbastanza ben conservate e si presentano in una condizione ottimale per un accurato ritrovamento della loro forma originaria. In fine, vanno considerati i due livelli più interni, quello della città e quello della piazza centrale. Per questi due ultimi cerchi concentrici ci sono già importanti lavori e pensieri, che potranno essere valutati.
Per quanto attiene ai primi cinque livelli/circuiti, bisogna agire per sottrazione, togliere qui materiali (o comunque spostarli) che nascondono la struttura impedendo di apprezzare la forma originale fatta di fossi e ripiani inclinati di terra battuta. Il processo di ritrovamento è in gran parte di eliminazioni di terreno, materiale vegetale e quantôaltro nasconde la perfetta geometria degli spalti di Palmanova. Le aggiunte si dovranno limitare a interventi che facilitino la visibilità e la percorribilità, e a opere finalizzate al recupero della qualità dellôacqua e del suo rapporto originario con la città. Si tratterà quindi, più che di aggiunte vere e proprie, di ricuciture degli elementi ritrovati e di definizione di alcuni punti di vista ñprivilegiatiò. Lôobbiettivo dellôitinerario di ritrovamento che si è delineato, non è solo la riacquisizione di un patrimonio culturale, ma anche di unôimportante risorsa economica potenziale.
Il senso complessivo del programma pluriennale di salvaguardia e valorizzazione si fonda su un ragionamento che, in termini di economia della cultura, riconosce il massimo di gravitazionalità economica del bene culturale nellôessere museo rigoroso di se stesso. Palmanova deve diventare paesaggio culturale e sistema-museo fatto di spazi aperti ritrovati (che nel loro insieme costituiscono un vero e proprio parco urbano); di archivi, biblioteche e architetture che documentano la storia della guerra e della difesa, creando lôoccasione per mostre, seminari e convegni; di laboratori che, sperimentando le necessarie operazioni di ritrovamento della struttura (restauri alle opere murarie, interventi sulla vegetazione, ritrovamento delle architetture di terra....), offrono da subito lôopportunità per lôorganizzazione di *stages* di alto livello scientifico, contribuendo alla messa in moto di un meccanismo di attenzioni e attività, in grado di automoltiplicarsi attorno al bene culturale Palmanova, con tutto quello che questo comporta in termini economici.
Turismo culturale e *turismo scientifico* per un bene di eccezionale valore storico, paesaggistico e architettonico quale è Palmanova sono le parole chiave per la riuscita del progetto, anche in termini economici. Questo non può significare, ovviamente,

reddito immediato. Sarà necessario, anzi, un grande sforzo da parte degli enti chiamati in causa. Lôobbiettivo da perseguire è una tendenziale autonomia gestionale, che si potrà realizzare grazie alla costituzione di un consorzio.
Operazioni di questo tipo sono già state tentate e hanno dato risultati incoraggianti (ad esempio, lôesperimento significativo del consorzio Santa Giulia di Brescia).
Lôassociazione per lôè*Economia della Cultura*, e la rivista omonima, potranno contribuire a definire una ipotesi gestionale culturalmente e socialmente utile.

DOMENICO LUCIANI e SIMONETTA ZANON
(24 ottobre 1997)

Didascalie delle immagini pubblicate a corredo del testo in «Terza pagina»

1. Leonardo, Codice Madrid II, 25.
Lôimmagine raffigura una nuova fortezza urbana delineata in corrispondenza di una posizione dominante esterna. I due diagrammi sono relativi agli scavi e ai riporti per la formazione del fossato, controscarpa, strada coperta e spalto del fronte di terra e costituiscono le prime rappresentazioni tecniche dellôetà moderna relative al calcolo dei movimenti di terra. (pubblicata in AMELIO FARA, *Leonardo e lôarchitettura militare*, XXXVI Lettura Vinciana 15 aprile 1996, Giunti, Firenze 1997, foto 21).

2. Pianta di Palmanova. Copia dellôoriginale del 1851 custodito nel Museo di Palmanova (pubblicata in ALDO DE MARCO e GIOVANNI TUBARO, *Palma La Nuova 400°. 1593-1993*, Colloqui internazionali Palmanova 24-25 settembre 1993, Università degli Studi di Udine - Comune di Palmanova - Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia, [s.l.], [s.d.], p. 571).

3. Base: CTR 1: 10.000, 1988-1990
Sono stati riportati i toponimi attuali in maniera più leggibile e localizzati (approssimativamente) i tre borghi di Palmada, Ronchis e San Lorenzo, distrutti in seguito alla costruzione della fortificazione napoleonica.
Sulla situazione attuale, inoltre, sono stati riportati i segni desunti dalla cartografia storica, corrispondenti alle aree esterne alla fortificazione, ma considerate di rispetto ad essa, e quindi parte integrante della composizione. In particolare:
la campitura più scura corrisponde allôarea pertinente alla fortezza veneziana tracciata nella carta di ANTON VON ZACH, *Topographisch-geometrische Kriegskarte von dem Herzogthums Venedig*, 1799-1805;
il tratteggio più interno corrisponde allôarea pertinente alla fortezza napoleonica riportata nella carta TECNICI DEL GENIO MILITARE FRANCESE, *Place de Palma*, 1807 (pubblicata in SILVANO GHIRONI e ANTONIO MANNO, *Palmanova. Storia, progetti e cartografia urbana (1593-1866)*, Catalogo della Mostra Stampe Antiche Palmanova/Udine, Giampaolo Buzzanza - Stampe Antiche, Padova 1993, n. 75);
il tratteggio più esterno corrisponde alle pertinenze della fortezza napoleonica segnate nella carta TECNICI DEL GENIO MILITARE AUSTRIACO, *Festung Palma*, 1859 (pubblicata nello stesso volume, n. 93)